

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso stradale 116
 Polizia 499375-757893
 Centro antiterrorismo 499375
 Polizia 495772
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Malatesta) 530972
 Aids 5311507-8449695
 Aied: adolescenti 860661
 Per cardiopatici 8520649
 Telefono rosa 8791453

Pronto soccorso a domicilio
 4756741
Ospedali
 Policlinico 482341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36580158
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6783538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza
 47498
 Odontologica 651512
 Segnalazioni animali morti 5800340/5610078
 Alcolisti anonimi 5280476
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi:
 8570-4994-3875-4984-8433
Coop auto
 Pubblici 7594568
 Tassatista 865284
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sannio 7590556
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
 Acea: Acqua 575171
 Acea: Rec. luce 575161
 Enel 3609581
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 152
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67561
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sitter) 316449
 Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 600661
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444

Accoltr 5521462
 Uff. Utenti Atac 4695444
 S.A.F.E.R. (autolinee) 480510
 Marzani (autolinee) 480331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autohologgio) 47011
 Herze (autohologgio) 547991
 Bicicologgio 6543394
 Colfatti (bicic) 6541084
 Servizio emergenza radio 537809 Canale 9 CB
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Herze (autologgio)
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Grande party per il lavoro che non c'è

La serata ha un titolo shakespeariano: «Sogno di una notte di mezza estate», ma non si tratta di una messa in atto teatrale. Piuttosto, nonostante i temi che verranno trattati, avrà il gusto, l'ardimento di una festa. Un grande party da dedicare al lavoro che non c'è, che molti sono costretti ad immaginare, meglio a sognare. Sulla falsariga onirica, tra voglie, desideri e sprazzi di realtà il Cid della Cgil ha organizzato per oggi una serata di musica, giochi e dibattiti per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della disoccupazione. Ma per drammatizzare le chiacchiere degli esperti di «avorologia», accenderanno in campo musicisti di belle speranze.

Una lunga non-stop gratuita che avrà come scenario Piazza Farnese e vedrà, nel primo pomeriggio, impegnati i «Lost Inside». Quindi chiuderanno la serata due storiche band del panorama capitolino.

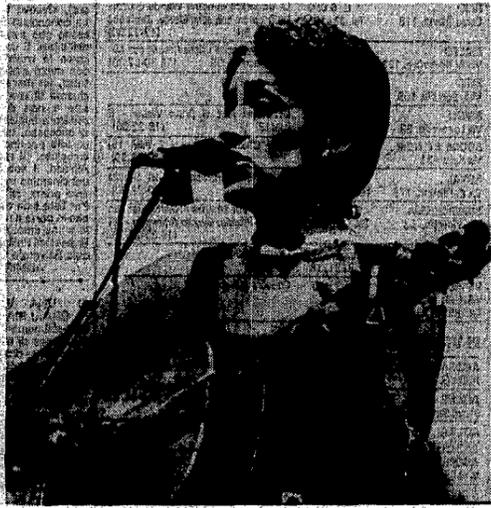
ovvero i lsergic) «Magic Polton» e gli irruenti, sanguigni «Fasten Belt» che da pochissimi hanno realizzato un nuovo 45 giri per la «High Rise» di Federico Guglielmi.

«Abbiamo aderito immediatamente all'iniziativa», spiega Paolo Bertozzi chitarrista dei «Fasten» - perché anche per noi la disoccupazione è una realtà con cui fare i conti, confrontarsi di continuo. E poi la piazza è bella, lo show è gratuito...». Dunque tra balli, incontri, speranze collettive sarà possibile trascorrere una giornata diversa, partecipare al gioco-labirinto «Chi trova un lavoro, trova un tesoro» e conoscere in maniera più approfondita il ruolo svolto dal Centro Informazioni Disoccupati, che attraverso le proprie preziose «dritte» è riuscito ad indirizzare centinaia di giovani. Arbitro dell'intera manifestazione sarà il regista Nanni Loy.

□ Dan.Am.



Van Morrison e Joan Baez: domani sera cantano, entrambi ma in luoghi diversi della città



La notte di Baez e Morrison

ALBA SOLARO

Domani sera ci sarà da scegliere solo con il cuore, dal momento che non possono valere criteri di merito fra Van Morrison e Joan Baez, entrambi musicisti di notevole valore, ed entrambi in concerto a Roma. Van Morrison che avrà per ospiti George Fame e Taj Mahal, sarà di scena al Campo Boario, l'ex Mattatoio di Testaccio che inaugura così la sua programmazione estiva (ora 21, ingresso L. 22500). Joan Baez si esibirà invece alla scalinata del palazzo della Civiltà e del Lavoro all'Eur (ingresso L. 25000). Comincia con loro una sequenza serata di concerti che, se da un lato può far piacere, dall'altro ripropone il consueto scenario capitolino che alterna periodi «morti» a periodi di

sassofono, la chitarra, le tastiere. Ha iniziato la carriera con i Them, per i quali scrisse una delle canzoni più leggendarie, del rock ritmato da centinaia di gruppi. Gloria. Nel corso della sua carriera solista ha seminato numerose perle, album come *Astral Weeks*, *Wavelength*, *Beautiful Vision*, mantenendo sempre intatta la sua diffidenza nei confronti del music business ed accrescendo invece il suo misterioso. Ormai quando canta «amore», Van Morrison canta quasi sempre l'amore per Dio, intriso di spirito religioso è anche il suo nuovo album, *Avon Sunset*.

Anche di Joan Baez è uscito in questi giorni un album nuovo: *Diamonds and Rust in the Bulding* (Diamanti e ruggine nell'arena dei tori), registrato

dal vivo a Bilbao, in Spagna, un lato cantato in inglese e l'altro in spagnolo, con la sua voce alta e cristallina. Ci sono le ballate e le folksongs classiche, ma anche cover di brani di Bob Marley, Sting, così come in passato: la musicista dice interpretato canzoni dei Dire Straits, di Stevie Wonder, Jackson Browne. Joan Baez non è solo una cantante apprezzata e conosciuta in tutto il mondo, è anche un «personaggio». Di recente è stata pubblicata in Italia dalla Sperling & Kupfer la sua autobiografia, intitolata «La mia vita e una voce per cantare».

Ricco di aneddoti, di notizie, di ricordi, narrato con stile leggero, nel libro la Baez ripercorre tutta la sua lunga storia dall'infanzia agli esordi alla fine degli anni cinquanta al Festival Folk di Newport, l'impe-

gnò sociale e politico intrapreso molto presto e mai abbandonato che l'ha vista marciare contro la guerra in Vietnam, arrestata per ben due volte, scesa in campo contro il nucleare, il razzismo, l'oppressione. Poi l'esperienza con Dylan, la «Rolling Thunder Revue», il divertentissimo capitolo sulla lavorazione del film «Renaldo e Clara».

Termina parlando con molto affetto dei suoi amici e della sua vita di tutti i giorni, in questi anni che la vedono ancora instancabilmente in giro per il mondo.

Intanto questa sera c'è l'apertura ufficiale del Campo Boario con il concerto (gratuito) dell'Orchestra di Wilfrido Vargas, mentre nel 2° palco (quello gestito dal Big Mama) alla mezzanotte va in scena il gruppo dei «Mad Dogs».

STASERA

ROCK/POP/JAZZ. Al Classico di via Libetta 7 concerto dei «Grench Kissing» (ore 21): rock fantasy con Nicola di Stasi (chitarra), Mario Di Siaso (batteria), Valerio Serangeli (contrabbasso) e Marco Marvelli (voce). A «Immagine» (via Tommaso Campanella), ore 22, musica dal vivo con il polistrumentista Umberto Vitello (tropical e salsa). Jazz fusion al Boccaccio (piazza Trilussa, 41) con il trio del chitarrista Luciano Lettieri, Stefano Pagni e Mauro Salvatore (ore 22). El Charango di via Sant'Onofrio 28 presenta alle 22 «Cruz Del Sur» Mas Media di via Flavia 97 offre una «sera magica» con Stanislav Di Arjanto.

CLASSICA. Al Festival di Villa Massimo, ore 21, spettacolo multimediale del gruppo «Electronic Mandala» con musiche di Joachim Krebs, la danzatrice Jutta Keller e video di Ralf Duhier.

TEATRO. Al teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3), di scena la «Shakespeareana» di Fabrizio Barbone per la regia di Luca Maria Barbone.

Festa d'artisti senza patrocinio a Viterbo

«Senza patrocinio». «Le opere non sono in vendita». Sui muri di Viterbo il manifesto degli artisti fa già discutere. Si son dati appuntamento con un veloce passaparola... da giorni nella piccola galleria di via San Lorenzo è un via vai di pittori che parteciano si informano, si organizzano. E ormai è tutto pronto, persino apparecchiato, per l'appuntamento più divertente e dissacrante che gli artisti viterbesi abbiano mai organizzato. Da stasera, alle 19 nelle splendide sale di palazzo Chigi, a Viterbo, una quindicina e più di artisti e fotografi della Tuscia si incontrano, e espongono le loro opere fino al 10 luglio. Ma, e questo solo stasera, faranno una megalista a base di porchetta, penne all'arrabbiata e vino di fattoria. E, anche se la festa è degli artisti, nessuno si vedrà rifiutare un piatto e un bicchiere di buon nettare.

In galleria ci saranno i nomi

dei più noti e originali pittori, insieme ai «dilettanti» e ai «principianti». La festa è un modo per polemizzare con la politica culturale delle amministrazioni locali. «Dispensano patrocini senza un criterio, e rifiutano l'appoggio a chi per l'arte ha dedicato una vita», afferma Enrico Jacovelli, uno dei più originali degli artisti di Viterbo, e non solo... Ad esempio non abbiamo invitato il gruppo «L'Agave», che adesso sta facendo una mostra e che cerca di arrogarsi il diritto di rappresentare in esclusiva la città, di riassumere la storia». E non si tratta, per «L'Agave», certamente dei migliori talenti del Viterbese... anzi, il provincialismo trasuda da quasi tutte le opere presentate da questo gruppo. «Gli altri», invece, gli artisti che non hanno il «crisma dell'ufficialità», si incontreranno stasera alla galleria Mirali, e berranno alla salute dell'arte e dei colori.

□ S.Po.



Aili Traore, «Scultura per l'Africa nera»

Accademie di Belle Arti: le «ricche» miniere

DARIO MICACCHI

Accademia Europa. Complesso monumentale San Michele a Ripa, Sala dello Stenditoio; fino al 22 luglio; ore 9,30/12,30 e 15,30/19,30. Organizzata dall'Associazione culturale Stibellus 2000, premi donati dagli scultori Emilio Greco e Ugo Attardi, la rassegna presenta 80 giovani delle Accademie di belle arti di Austria, Finlandia, Irlanda, Polonia, Svezia, Ungheria nonché delle nostre Accademie di Bari, Firenze, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino. Gli italiani, per numero e qualità, dominano la mostra.

Fortissima e di bella qualità la presenza femminile. L'impressione generale è che dalle Accademie del Sud d'Italia vengano i migliori giovani artisti. Le condizioni di studio e di lavoro di quasi tutte le Acca-

demie da tempo sollevano polemiche assai aspre: la condizione dei giovani artisti è dura, e difficile, resta sempre l'ingresso nel mercato e nel sistema attuale dell'arte? Desta meraviglia che, nonostante tutto, questi giovani abbiano tanta vitalità. La ricerca avviene secondo un ventaglio assai aperto e secondo una circolazione delle informazioni larga e omogenea.

Vanno segnalate alcune personalità più originali: Domenica Agliarolo per una piccola scultura snodabile e piccolissima in legno; Francesco Arvio con una posizione compositiva molto scenografica; Giuseppe Bonaccorso con i suoi tre grandi nudi riversi e come pietrificati nello squallore dell'esistenza; Antonio Condo con la scultura del corpo fiore di pietra; Giustino Cuccia con le sue infinitesime trame

di vegetali incisi; la polacca Domanska con la sua scenografia povera e tanto fantastica; Gaetano Paenelli col suo cosmo di corpi in pazzia rotazione; Laura Forlani con grandi figure ansiose e fantasmatiche, una pittrice e scenografa di losca originalità; Maddalena Labbe con le sue visionarie catene di monti scovate nell'io profondo; l'ungherese Istvaz Mazung col suo gran quadro di fuoco e sangue e il bicchiere di birra; Ezia Mitolo con le terrecotte-fantasie sull'organico; Concetta Ruggieri col suo «monumento» pop malinconico a una giovane donna d'oggi; il senegalese Ali Traore ha una posizione compositiva oltre ad essere uno scultore di bella immaginazione, cerca di riscattare la povertà della plastica africana dall'uso che ne han fatto gli europei da Picasso a Matisse in qua, al fine del ritrovamento di una propria identità.

I poeti e il gusto del «far da sé»

L'estrema risorsa dei poeti è il far da sé, l'autostamparsi i versi, oltre le lusinghe immaginarie di un mercato latitante nei riguardi della poesia, la patente povera che è sempre l'ultima ad approdare negli scaffali delle librerie e la prima ad andarsene (salvo le eccezioni che confermano la regola).

Intelligente e raffinato frutto dell'essere editori di se stessi è la cartella con due incisioni di Ruggero Savino e prefazione di Gianluca Manzoni che Antonella Anedda ha scelto quale contenitore del suo poemetto

Residenze invernali, in sette canti di versi e prosa che si confondono nel fluire unico di un filato, nell'ascolto di un'esperienza interiore vissuta tra i letti di un ospedale tenendo detti lo sguardo e l'udito nel pacato delirio della malattia.

Come l'immagine dei corpi dei degeni con cui inizia il poemetto («Le nostre anime dovrebbero dormire / come dormono i corpi sottili») letto da Antonella Anedda (in alternanza con Maurizio Guercini) nella sovrappollata galleria «Nuova Pesa» di via del Corso

nella serata di presentazione a cura di Arnaldo Colasanti di *Residenze invernali*, la voce sottile e appena sussurrata dell'autrice ben precipitava gli astanti nell'atmosfera elegiaca e nell'esattezza allegorica del testo, dal ritmo fluido e dalla lingua calibratissima nelle sue articolate seduzioni formali. Il «bello stile» non è qui esercizio di stile ma ricerca di una parola e di uno snodo necessari, con la capacità di aprirsi a una vicenda collettiva - nel solco di Eliot e di Amelia Rosselli - e di mutare in un «noi» non solo nominato il proprio

«io» sognante.

«Addormentamento» - ha detto Colasanti introducendo la lettura - dove cadono i confini tra poesia e prosa a vantaggio della prima, con l'evaporazione della mente nel realismo dei sensi e nella loro trascendenza. La malattia per Anedda è la condizione ideale dell'apprendimento, uno stato di aliena simile all'esilio nella sua prossimità alla morte: «Vi chiedo coraggio: sognate con la dignità degli esuli / e non con il rancore dei malati».

□ Mo.Co.

Wagner in villa rumorosa

L'esordio dell'Orchestra della Rai di Roma al Festival di villa Massimo ha dato luogo a un volenteroso concerto scottatamente penalizzato dall'infelice ubicazione all'aperto. In un'area prossima a strade trafficate, sulla perpendicolare della rotta aerea per Ciampino... e via rureoreggiando.

Un concerto volenteroso, si diceva, e di sicuro interesse, con una parte dichiaratamente wagneriana: «Konzertarie 1975» di Wolfgang Rihm, sul testo di un telegramma di Luigi il Richard Wagner, ha

aperto con una sua idea parodistica che ha preso assunto l'aspetto di un divertito incubo musicale. Una connotazione più attendibile del pezzo sarebbe potuta derivare dalla conoscenza del regale testo, ma esso - forse solo una curiosità - è stato tenuto nascosto, e d'altra parte, la brevità della pagina ha evitato che affiorasse nell'ascoltatore l'ammontamento «scherza coi fatti» sempre in agguato.

Ha cantato il mezzosoprano Gabriele Schnaut, vera voce wagneriana - che si ricorda a Bayreuth Venerer in «Tanhäuser» e Ortrud in «Lohe-

grin», due anni fa - la quale ha inoltre illuminato di un'aura sensibilissima i «Wesendonck-Lieder» di Wagner, che hanno concluso la prima parte, ricca per di più di una qualificata prova dell'orchestra. Eberhard Klotz, direttore puntuale e competente, ha concluso con «Heliogabalus Imperator», datato e noto affresco di Hans Werner Henze, in cui la non rinunciata sonorità storica dell'orchestra è fantasmaticamente ridefinita in un magistrale arabesco di alchimie e artifici nemmeno poi tanto orgiastici, nonostante i bagliori degli ottoni.

□ U.P.